

Influssi italiani su Ezra Pound

PASQUALE ALMIRANTE

“Ezra Pound e l'arte italiana. Fra le Avanguardie e D'Annunzio” di Andrea Mirabile (Leo S. Olschki editore) ha il solo neo (scusabile se si considera la fedeltà filologica al testo e forse anche alla linea editoriale, rivolta a specialisti e studiosi) di non riportare le traduzioni in italiano, neanche in nota, della enorme produzione dell'artista americano, controverso e guardato con sospetto per la sua adesione al fascismo e a certe sue idee non certo condivisibili. Libro interessante in ogni caso, perché Mirabile si inoltra nella monumentale opera dei Cantos che risentono degli influssi letterari italiani e soprattutto dell'arte del Quattrocento, l'architettura e Venezia. Diviso in tre sezioni - Inferno, Purgatorio e Paradiso - l'autore costruisce, secondo i canoni della

“Divina Commedia americana”, come l'opera di Pound rappresenta (assieme alla diffusione delle opere di Dante tra il pubblico inglese e come indicano i suoi debiti verso l'estetismo decadente e l'anelito al rinnovamento modernista, in linea con l'influenza di D'Annunzio) l'autore simbolo appunto di tale lacerazione. E, come il “Vate”, anche il poeta americano intendeva rivoluzionare l'arte e, dunque, il contesto storico, politico, sociale e culturale. Un saggio pertanto, forse, di rottura; una revisione letteraria nei confronti di un intellettuale e artista ancora non del tutto approfondito e comunque ostracizzato, ma con cui la critica dovrebbe fare i conti.

Con questo libro, Mirabile apre uno squarcio singolare nella produzione di Pound, intraprendendo un viaggio dai risultati interessanti, sempre a prescindere dal suo dichiarato razzismo.

ANDREA MIRABILE
 EZRA POUND
 E L'ARTE ITALIANA
 (Trad. di Pasquale P. Almirante)

